

Diverso è il caso delle rapine, complessivamente 128, il cui trend rispetto al 1994

Figura 30. Provincia di Benevento. Principali delitti denunciati: valori assoluti e variazione percentuale 1994-95

	1994	1995	Var. %
omicidi	2	9	350
omicidi di mafia	0	1	-
tentati omicidi	2	4	100
rapine	44	128	190,9
furti	2774	2840	2,4
estorsioni	49	40	-18,4
attentati	3	1	-66,7
incendi dolosi	34	38	11,8
ass. per delinquere	3	4	33,3
ass. mafiosa	2	2	0
contrabbando	15	11	-26,7
stupefacenti	57	31	-45,6
pers. denunciate	3349	2793	-16,6
pers. arrestate	345	284	-17,7

Fonte: CED Ministero Interno. Elaborazione DLA

Benevento si sono registrate infiltrazioni di clan collegati alla "Nuova Famiglia" ed alla "Nuova Camorra Organizzata".

A tal proposito sono state riscontrate consistenti presenze di elementi affiliati ai clan ALFIERI, DI PAOLO, FABBROCINO e PAGNOZZI.

Le zone maggiormente interessate al fenomeno mafioso sono risultate, oltre al capoluogo, le valli Caudina e Telesina.

Le organizzazioni criminali beneventane, nell'ultimo decennio, hanno spostato la loro attenzione sull'ingente flusso di finanziamenti pubblici per la realizzazione di opere ed infrastrutture, che hanno, tra l'altro, riguardato la superstrada Benevento-Caianello, la linea ferroviaria Caserta-Foggia ed il progetto turistico del lago di Teleso.

Dalle numerose inchieste sulla gestione dei fondi stanziati per il terremoto sono emerse irregolarità sulla conduzione del Consorzio di bonifica della Valle Telesina.

I locali gruppi criminali sono maggiormente presenti nei settori dell'usura, esercitata sia attraverso finanziarie ed istituti parabancari che svolgono (spesso senza alcuna autorizzazione e controllo) attività di finanziamento, sia dagli stessi camorristi. La criminalità è altresì attiva nel settore delle frodi comunitarie, che riguardano in prevalenza le coltivazioni del tabacco e la produzione dell'olio d'oliva.

induce a prestare particolare attenzione al fenomeno.

La diminuzione delle persone denunciate ed arrestate è coerente con le variazioni sostanziali dei fenomeni esaminati.

La provincia del Sannio ha partecipato solo in minima parte al movimento di grandi flussi di denaro stanziati per la ricostruzione del dopo terremoto; tuttavia, dopo il 1980, nella stessa provincia di

Il mondo agricolo e quello dell'edilizia sono interessati ad un mercato del lavoro nero in continua espansione.

Diffuso anche l'abusivismo edilizio, reso possibile dall'intreccio tra taluni amministratori locali, imprenditoria e criminalità organizzata.

Sono infine emersi collegamenti dei clan beneventani con gruppi criminali foggiani nella vendita di latticini pugliesi imposta nella zona orientale della provincia sannita, dove si riscontra anche la presenza di pregiudicati pugliesi impegnati nello spaccio di sostanze stupefacenti.

Caserta

La provincia ha fatto registrare nel 1995 un notevole incremento di tutti i delitti

Figura 31. Provincia di Caserta. Principali delitti denunciati: valori assoluti e variazione percentuale 1994-95

	1994	1995	Var. %
omicidi	40	53	32,5
omicidi di mafia	19	23	21,1
tentati omicidi	34	46	35,3
rapine	556	730	31,3
furti	8569	9606	12,1
estorsioni	49	53	8,2
attentati	5	13	160
incendi dolosi	44	43	-2,3
ass. per delinquere	9	18	100
ass. mafiosa	0	3	//
contrabbando	1238	2358	90,5
stupefacenti	297	205	-31
pers. denunciate	10951	11891	8,6
pers. arrestate	2913	2105	-27,7

Fonte: CED Ministero Interno. Elaborazione DIA

rispetto al 1994, come risulta dalla tabella in figura 31. L'unica diminuzione, peraltro consistente (-31%), riguarda i reati connessi con il traffico di stupefacenti.

I considerevoli aumenti percentuali registrati dai reati relativi alle associazioni per delinquere ed agli attentati si riferiscono a valori assoluti di modesta consistenza.

L'aumento quantitativo e percentuale di omicidi e rapine suggerisce particolare attenzione.

I reati relativi al contrabbando risultano in numero e variazione percentuale molto significativi.

Il territorio casertano è sotto l'influenza di due schieramenti principali costituiti dai gruppi SCHIAVONE e DE FALCO. A queste principali consorterie si aggiungono i clan locali.

Allo stato attuale, le aree maggiormente interessate dall'attività dei clan sono: Caserta, Aversa, San Cipriano D'Aversa, Maddaloni, Pignataro Maggiore, Piedimonte Matese e Villa Literno, Casal di Principe, Casapesenna, Villa di Briano, Trentola Ducenta, Mondragone, Sparanise, Castel Volturno.

Occorre considerare che rispetto alla provincia di Napoli, dove alcuni dei clan più importanti operano nello stesso capoluogo, a Caserta i gruppi malavitosi più influenti sono attivi nei comuni di Aversa e di Casal di Principe.

Nel 1995 sono stati registrati numerosi omicidi nell'agro aversano tra i clan "Schiavone-Bidognetti" e "De Falco-Quadrano".

Tuttavia, alcuni episodi significativi, quale l'interruzione da parte delle Forze di Polizia il 24 ottobre scorso in Mondragone di un "summit" camorristico al quale avevano preso parte esponenti dei clan in contrasto e di altre consorterie criminali, sono stati interpretati come il segnale di un generale riequilibrio delle posizioni dell'intera provincia.

Le dichiarazioni fornite dal collaboratore di giustizia Carmine SCHIAVONE hanno consentito agli inquirenti di decretare ufficialmente la morte di Antonio BARDELLINO, unica e vera mente economica della criminalità organizzata casertana, capo clan temuto, rispettato e forte di un ragguardevole seguito.

L'attività investigativa coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli è culminata nella operazione "Spartacus", che ha consentito di decapitare vertici camorristici ed imprenditoriali di Terra di Lavoro.

Restano ancora latitanti personaggi di rilievo quali SCHIAVONE Francesco detto "Sandokan", BIDOINETTI Francesco e DE SIMONE Dario che, contando sull'omertà e la connivenza locale, possono muoversi indisturbati nella propria area di influenza.

La situazione viene attentamente seguita con particolare riferimento ad eventuali accordi intesi a realizzare un controllo sugli appalti relativi alla realizzazione di importanti opere pubbliche quali la "città orafa" di Marcianise, la costruzione dell'interporto Marcianise-Maddaloni e quello di secondo livello di Vairano, la costruzione della seconda base della "U.S. Navy" di Gricignano d'Aversa e la realizzazione del progetto "Treno Alta Velocità" delle FF.SS.

Riscontri obiettivi della massiccia e capillare infiltrazione della criminalità organizzata nei gangli vitali dell'economia locali sono emersi dalle indagini sul c.d. Treno Alta Velocità. In proposito è stata infatti rilevata ed accertata la presenza di ditte e società facenti capo, direttamente o per il tramite di interposte persone, a noti camorristi locali.

Falsificazioni e sofisticazioni risultano settori particolarmente remunerativi e pertanto direttamente gestiti dalla criminalità organizzata, che si dimostra orientata

a riciclare i suoi proventi illeciti mediante l'acquisto di aziende in decozione e/o in difficoltà per via delle estorsioni subite.

Altro settore di interesse risulta quello delle discariche autorizzate o abusive: il *business* dei rifiuti, già da tempo considerato come un settore economico trainante, è di fatto gestito dai clan SCHIAVONE e BIDOGNETTI.

Altro comparto particolarmente sensibile ad attività truffaldine della criminalità organizzata è quello legato ai contributi comunitari alla produzione ed al consumo di prodotti ortofrutticoli, oleari e lattiero-caseari.

È stato inoltre accertato che anche in provincia di Caserta il "condizionamento ambientale" da parte della criminalità organizzata irradia i suoi riflessi sulle scelte delle amministrazioni comunali. In particolare nel corso dell'anno è stato disposto lo scioglimento del comune di Casapulla, mentre è stata svolta dalla locale Prefettura una specifica attività ispettiva nei comuni di Casaluce, Teverola, Casapesenna e Casal di Principe.

Napoli

Nel corso del 1995, come si desume dalla tabella in figura 32, si è avuto un

Figura 32. Provincia di Napoli. Principali delitti denunciati: valori assoluti e variazione percentuale 1994-95

	1994	1995	Var. %
omicidi	105	146	39
omicidi di mafia	43	87	102,3
tentati omicidi	185	224	21,1
rapine	4780	5498	15
furti	78771	77437	-1,7
estorsioni	294	244	-17
attentati	21	33	57,1
incendi dolosi	228	254	11,4
ass. per delinquere	255	196	-23
ass. mafiosa	24	24	0
contrabbando	27698	31484	13,7
stupefacenti	3119	2891	-7,3
pers. denunciate	61312	65338	6,6
pers. arrestate	13159	12360	-6,1

Fonte: CED Ministero Interno. Elaborazione DIA

sensibile aumento rispetto al 1994 di quei delitti a caratterizzazione mafiosa che registrano, nonostante gli sforzi investigativi prodotti, una ulteriore virulenza delle strutture camorriste operanti nella provincia.

L'aumento di delitti sintomatici quali gli omicidi, quelli di mafia in particolare, gli attentati e il contrabbando, si pone come indicazione coerente dello stato di marginalità sociale che affligge

larghi strati della popolazione, non sanabile solo per via repressiva, come peraltro testimoniato dall'elevato numero delle persone arrestate e denunciate a piede libero.

Tranne qualche rara eccezione, riguardante alcuni tradizionali gruppi criminali in cui vi è stata da parte dei capi una sorta di delega a fiduciari delle funzioni di comando e di gestione delle attività criminali, peraltro mal tollerata da altri ambiziosi e spregiudicati gregari, molti clan risentono della mancanza di soggetti carismatici e tentano di intrecciare alleanze che, lungi dall'essere durature, mostrano la loro fragilità a ogni piè sospinto, provocando di fatto continue faide e sanguinosi contrasti.

Tra gli episodi delittuosi avvenuti nel corso del 1995, merita di essere ricordato quello verificatosi nel comune di Somma Vesuviana il 14 novembre dove, nel corso di un agguato di *camorra* espressione dei contrasti tra i clan D'AVINO e MARCHESE, sono stati uccisi Giuseppe AVERAIMO ed un bambino di due anni, nipote della convivente della vittima designata.

Le aree del territorio provinciale in cui più forte è stata l'incidenza dei contrasti sono risultate: nel capoluogo, i quartieri di Barra, S. Giovanni a Teduccio, Ponticelli, Posillipo, Pianura, Piscinola e Secondigliano; in provincia, i comuni di Pozzuoli, Casalnuovo, Pollena Trocchia, S. Anastasia, S. Antonio Abate, Pimonte, Acerra, Torre del Greco, Torre Annunziata, Volla e Somma Vesuviana.

Il campo degli appalti pubblici resta uno dei principali settori di interesse della *camorra*. All'infiltrazione della criminalità organizzata si prestano soprattutto la realizzazione di alcune importanti opere pubbliche, quali -prima fra le altre- la linea ferroviaria del Treno Alta Velocità, nelle fasi dei subappalti e dei noli relative agli appalti pubblici.

Di particolare interesse è il settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e speciali, anche a seguito della chiusura di alcune discariche "storiche". Tra i settori di interesse delle attività criminali, anche per il periodo di particolare recessione economica, deve essere considerato quello dell'attività di finanziamento attraverso forme di intermediazione. La ricerca di settori economici "leciti e fertili", nei quali riversare e ripulire gli illeciti capitali conseguiti, resta infatti uno degli obiettivi primari della criminalità organizzata.

Le paventate collusioni tra criminalità e pubblici amministratori nella provincia hanno trovato conferma nelle attività ispettive svolte dalla locale Prefettura. Ispezioni che hanno determinato lo scioglimento di varie amministrazioni locali per fenomeni di "condizionamento ambientale"

Salerno

Nel 1995 la provincia ha registrato, rispetto all'anno precedente, un sensibile calo dei reati più gravi tra i quali gli omicidi di mafia, gli attentati dinamitardi e gli incendi dolosi. Tanto a testimoniare non solo l'impegno delle Forze dell'ordine nell'attività di contrasto ma anche il raggiungimento di possibili tregue, delle quali verranno esaminate le cause, all'interno dei vari sodalizi criminali organizzati. In aumento sono risultati i reati connessi con il contrabbando (fenomeno criminale caratteristico del territorio) e con il traffico di sostanze stupefacenti.

Figura 33. Provincia di Salerno. Principali delitti denunciati: valori assoluti e variazione percentuale 1994-95

	1994	1995	Var. %
omicidi	13	12	-7,7
omicidi di mafia	3	1	-66,7
tentati omicidi	35	43	22,9
rapine	433	386	-10,9
furti	16166	14318	-11,4
estorsioni	76	100	31,6
attentati	20	6	-70
incendi dolosi	105	58	-45
ass. per delinquere	28	31	10,7
ass. mafiosa	10	9	-10
contrabbando	1447	1785	23,4
stupefacenti	388	569	46,6
pers. denunciate	18971	20257	6,8
pers. arrestate	2043	1930	-5,9

Fonte: CED Ministero Interno. Elaborazione DIA

Le variazioni percentuali registrate nel numero complessivo delle persone arrestate e denunciate sono coerenti con la realtà criminale di questa provincia.

I clan locali hanno instaurato e mantenuto solide alleanze con i più forti esponenti della *camorra* napoletana quali, principalmente, Carmine ALFIERI, che ha patrocinato alleanze fra vari clan, e Mario FABBROCINO.

Tra i sodalizi non vi era una rigida ripartizione di competenze territoriali e non era infrequente che affiliati ad un clan partecipassero ad attività illecite con personaggi di altre organizzazioni facenti capo ad ALFIERI.

Dopo l'arresto di quest'ultimo, gli stessi clan hanno perso l'originaria compattezza, limitando il raggio d'azione ciascuno al proprio territorio.

L'attuale assetto dei gruppi criminali operanti nel salernitano è caratterizzato da equilibri che appaiono estremamente mutevoli. Anche in questa provincia hanno infatti fortemente inciso importanti operazioni di polizia, favorite dalle dichiarazioni di influenti capi clan quali Pasquale GALASSO, Pasquale LORETO e Mario PEPE, divenuti collaboratori di giustizia.

Nella provincia, in passato esclusivo dominio di clan storici, sono oggi operanti gruppi emergenti, già in grado di imporre le proprie regole, in particolare nel campo dell'usura e delle estorsioni.

In periodi recenti le "guerre mafiose" nella provincia di Salerno hanno riguardato soprattutto le infiltrazioni di clan provenienti da altre province; a tal riguardo giova segnalare il tentativo di inserimento nel territorio sarnese del clan GRAZIANO di Quindici, fallito per l'opposizione di ALFIERI e di FABBROCINO.

Anche a Salerno, come nelle altre città campane, la situazione dei clan è in fermento per la ricerca di nuovi equilibri che consentano di ricompattare i ranghi e di occupare gli spazi territoriali lasciati vuoti dai numerosi arresti.

La zona del salernitano maggiormente sottoposta all'azione dei clan camorristici è quella dell'agro nocerino-sarnese con forti spinte delinquenziali provenienti dalla zona sub-vesuviana.

Inoltre, l'agro nocerino-sarnese registra un preoccupante aumento della devianza minorile, legata anche al problema della dispersione scolastica.

L'efficace azione repressiva intrapresa dalla Magistratura e dalle Forze di Polizia, resa possibile anche grazie alla collaborazione di numerosi capi clan, ha consentito di far luce su gravi fatti di sangue verificatisi nel salernitano negli ultimi 10 anni e di scoprire le collusioni tra la *camorra* ed i settori corrotti del mondo politico-amministrativo.

L'analisi dell'andamento del fenomeno delinquenziale nelle aree interessate consente di rilevare, quale dato essenziale, da un lato la crisi organizzativa e l'annientamento di molti clan camorristici dall'altro, il tentativo, da parte dei criminali scampati all'attività di contrasto delle Forze dell'Ordine, di costituire nuove aggregazioni.

In tale rinnovato quadro si deve quindi fare riferimento non più a clan camorristici rigidamente strutturati ed in contrapposizione tra loro, ma a disordinati nuclei delinquenziali che operano nei singoli paesi o comprensori.

Ciò comporta l'oggettiva difficoltà di individuare, con precisione, la consistenza e lo spessore criminale delle nuove aggregazioni nonché la loro zona di influenza geografica, attesi anche i collegamenti tenuti dalla malavita con altre associazioni presenti in aree limitrofe.

In particolare, alcuni indizi lasciano ritenere che la gestione delle estorsioni in atto sia stata divisa tra i vari gruppi in funzione di una vera e propria "competenza territoriale".

L'attività più remunerativa praticata dalla criminalità organizzata nel salernitano resta comunque l'usura, ritenuta di più agevole attuazione e meno rischiosa rispetto a quella delle estorsioni.

Questa speciale forma di credito viene sempre più spesso offerta, in particolare da associazioni delinquenziali operanti in alcuni centri della provincia, quali Salerno, Cava dei Tirreni, Piana del Sele, in danno di commercianti ed imprenditori, costretti talora a cedere le aziende di cui sono titolari ai loro stessi creditori.

Preoccupanti segnali sintomatici pervengono dal settore turistico alberghiero, ritenuto comparto dalle molteplici e variegate attività che si presta ottimamente per il reinvestimento, di non immediata evidenza, dei capitali di provenienza illecita.

Aspetti di particolare interesse

Le attività illecite

La *camorra* è inserita in tutte le attività illecite tipiche delle associazioni mafiose: estorsioni, traffico di armi e stupefacenti, usura, riciclaggio, rapine, lotto clandestino, contrabbando, truffe CEE, ecc. che, determinando ulteriori e consistenti fonti di accumulazione di ricchezza, hanno favorito l'ingresso dei gruppi camorristici nel campo dell'imprenditoria e dell'economia legale. Settori che risultano lo strumento principale del riciclaggio di denaro di illecita provenienza.

La presenza di soggetti economici controllati dalla *camorra* realizza palesi forme di concorrenza sleale, potendo quelle stesse imprese contare su atti intimidatori per tacitare chi ad esse si oppone su un piano di legalità, nonché su ingenti flussi finanziari per sovvenzionare operazioni che richiedono investimenti di capitali.

In tale contesto, rappresenta un momento molto importante la disponibilità degli istituti di credito (quando naturalmente sono in simbiosi con l'organizzazione) a concedere prestiti e facilitazioni bancarie, garantiti dalla solidità economica che caratterizza l'impresa mafiosa, forte del suo monopolio in molti settori. Tra questi il settore degli appalti pubblici, che la vede in posizione spesso favorita rispetto alle imprese concorrenti, sia per le considerevoli disponibilità finanziarie di cui essa dispone sia per gli appoggi politico-amministrativi sui quali purtroppo dimostra di

poter contare. Anche i sodalizi camorristici, come gli altri contesti mafiosi radicati sui rispettivi territori, non possono sussistere e prosperare se non collegati con segmenti del potere "legale" che in qualche modo siano, quantomeno, consenzienti. Recenti risultanze investigative e giudiziarie hanno consentito di delineare un quadro dell'attuale intreccio tra *camorra*, affari e politica in cui i ruoli, tra personaggi tradizionalmente dediti al crimine e soggetti che ricoprono cariche pubbliche ed amministrative, appaiono talvolta indistinti, complementari e intercambiabili.

L'esponente politico si trova in una posizione di subalternità solo apparente in quanto il suo rapporto con il gruppo criminale si fonda sull'esistenza di reciproci interessi e si sviluppa su un piano di perfetta pariteticità, laddove l'organizzazione criminale non potrebbe perseguire i suoi scopi senza l'ausilio di poteri istituzionali collusi.

Le dichiarazioni di un importante collaboratore di giustizia hanno fornito uno spaccato delle modalità attraverso le quali si sviluppa tale relazione:

- il soggetto istituzionale colluso gestirebbe sia la fase di finanziamento che quella di assegnazione dell'appalto, in una sorta di funzione di "mediazione" tra l'aggiudicatario, quasi sempre una ditta di rilevanza nazionale del centro nord, e la *camorra*. Tale mediazione si concretizza, generalmente, nell'imposizione di una tangente, da versare anticipatamente, per se o per altri soggetti politici localmente referenti, e nell'assegnazione di subappalti a ditte controllate direttamente da organizzazioni camorristiche;
- in caso di destinazione del lavoro a ditte locali, l'operazione verrebbe gestita direttamente da un comitato d'affari comprendente politici, imprenditori e camorristi, operanti su un piano di completa pariteticità;
- la ditta materialmente incaricata dei lavori deve comunque versare un'ulteriore tangente al capo della *camorra* che controlla la zona interessata.

L'interesse della *camorra* per gli appalti è sempre attuale, come dimostrano i recenti attentati ai cantieri aperti per la realizzazione del "Treno Alta Velocità (TAV)", avvenuti nelle zone di Cassino e San Vittore di cui si dirà più oltre.

Recenti ed importantissime operazioni di polizia hanno evidenziato le reali potenzialità della *camorra* nel porre in essere strutture organizzative finalizzate al riciclaggio dei proventi delle sue attività criminali e, più in generale, al massimo sfruttamento dei flussi di liquidità disponibili

I settori in cui di preferenza vengono reimpiegati i profitti illeciti sono le attività commerciali ed il comparto turistico-alberghiero, nei quali vengono utilizzate società finanziarie che fanno capo a prestanome.

L'enorme flusso di denaro viene gestito anche grazie alla collusione con complici ben inseriti nel sistema bancario che, con la loro attività di intermediazione, garantiscono ampi margini di lucro, connessi a contigue attività di usura ed estorsioni "appoggiate" da squadre criminali ben addestrate al "recupero crediti" ed alla eventuale sostituzione nelle attività economiche, ridotte allo stato di decozione, dei malcapitati imprenditori.

L'operazione dell'ottobre del '95 denominata "*Cheque to cheque*" ha evidenziato le potenzialità dei clan di Torre Annunziata nel riciclare ingenti somme di denaro attraverso l'attuazione di molteplici operazioni finanziarie in Italia ed all'estero ed ha svelato le modalità esecutive del riciclaggio che in questo particolare caso veniva attuato attraverso investimenti nel settore dell'oro e delle pietre preziose.

In particolare dalle attività investigative sono emerse:

- l'enorme entità dei volumi di affari trattati senza alcun riscontro con eventuali lecite transazioni commerciali;
- la previsione di sconti e percentuali di commissione assolutamente anomali rispetto a quanto si riscontra sui mercati valutari e finanziari regolari;
- la costante preoccupazione, anche con riferimento alle particolari modalità previste per l'esecuzione del contratto, di mantenere nascosta l'effettiva identità di offerente e compratore;
- l'incongruenza tra l'entità delle operazioni e le figure soggettive degli indagati, quasi tutti pregiudicati e privi di titoli professionali ufficialmente riconosciuti nel settore.

Gli interessi dell'impresa camorristica si sono via via sviluppati anche in altri settori, altrettanto lucrosi e remunerativi.

In tema di integrazione europea le dimensioni del fenomeno relativo alle frodi comunitarie destano vivo allarme. Si consideri, in proposito, che l'agricoltura rappresenta una voce significativa nell'economia della regione campana.

Servendosi dell'articolata struttura di cui dispone, la *camorra* realizza quindi l'appropriazione fraudolenta di gran parte di fondi destinati al sostegno della produzione e della trasformazione del prodotto agricolo.

La gestione di tali somme di liquidità necessita di una complessa organizzazione di tipo imprenditoriale, che non sempre è alla portata dei piccoli produttori ma, per contro, è nella disponibilità dei clan che operano attraverso le loro "strutture". Con esse sfruttano compiacenti collegamenti con canali bancari che erogano i finanziamenti, con referenti della Pubblica Amministrazione che seguono l'iter delle pratiche e con il mondo politico, qualora fossero richieste "coperture" di livello più elevato.

Se si considera che proprio nel salernitano l'industria di trasformazione agricola ha un fatturato pari a circa il 18% del prodotto lavorato a livello nazionale, si possono ben intuire le reali potenzialità di tale fattispecie criminosa, anche sotto il profilo delle possibilità di soggezione della vasta manodopera addetta al settore.

Anche il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, comparto che nell'area campana ha radicata tradizione criminale, sembra essersi evoluto su livelli "industriali", con diramazioni internazionali più complesse ed affinate.

I soggetti interessati a vario titolo a tale commercio sono legati ad una capillare ed efficiente organizzazione commerciale, parallela a quella dello Stato.

Le sanzioni ONU, per i noti eventi bellici connessi all'ex Jugoslavia, hanno reso "a rischio" le rotte adriatiche tradizionalmente seguite dagli scafisti pugliesi e napoletani, favorendo in tal modo lo sviluppo del trasporto via terra attraverso itinerari che riconducono ai paesi produttori: Olanda, Germania, Svizzera, Turchia, Grecia, Polonia.

L'approvvigionamento con autoarticolati si rivelerebbe addirittura più redditizio di quello realizzato via mare che comporterebbe, invece, rischi maggiori.

Per quanto concerne il traffico degli stupefacenti, le operazioni di polizia più recenti hanno confermato le ipotesi investigative sulle rotte dei grossi carichi di cocaina ed eroina.

Dei gruppi indagati alcuni sono risultati in contatto con trafficanti residenti in Svizzera, Olanda e Turchia, mentre altri gestivano carichi di cocaina che viaggiavano lungo l'asse Colombia-Olanda-Germania-Italia o che venivano immessi nel mercato italiano dalla Svizzera, provenienti dal Brasile.

Tra le attività criminali più redditizie deve essere considerata la gestione del lotto clandestino, che ha sempre goduto di un particolare sviluppo nella città di Napoli e nel suo hinterland. I proventi sono calcolabili nell'ordine di centinaia di miliardi

annui e tali da provocare gravi crisi nei rapporti tra i vari clan camorristici che si spartiscono il controllo del territorio nella zona di Napoli

La *camorra* ha ora puntato i propri interessi anche nel settore dell'illecita introduzione sul territorio di cittadini extracomunitari.

Recenti operazioni di polizia hanno evidenziato tutte le potenzialità delle consorterie camorristiche campane nell'organizzazione e nella gestione di tale mercato.

Gli immigrati clandestini extracomunitari in transito, imbarcati nei porti di Tunisi, della Turchia e dell'isola di Malta vengono introdotti nel nostro territorio con navi noleggiate per poi essere trasportati con autoarticolati oltre confine verso la Germania, la Francia e l'Inghilterra.

Collusioni camorra-Istituzioni, appalti e consigli comunali sciolti

A seguito del sisma dell'80 la *camorra* riuscì ad inserirsi in prima persona nelle fasi di aggiudicazione degli appalti concernenti la ricostruzione, non senza aver preventivamente penetrato ampi spazi del settore bancario e delle infrastrutture amministrative di supporto, grazie a comprovate connivenze criminali con ambienti politici locali e nazionali.

Il fatto che la Campania sia la regione con il maggior numero di consigli comunali sciolti per infiltrazioni mafiose, è certo emblematico del clima di connivenze tra apparati pubblici e *camorra*.

Nel 1995, il provvedimento ha interessato:

- nella provincia di Napoli, i comuni di Villaricca e San Paolo Belsito,
- in provincia di Caserta, il comune di San Felice a Cancellò. In tale zona la malavita organizzata esercita tuttora una fortissima pressione sulle amministrazioni di alcuni comuni. Così come avvenuto nei comuni di Casal di Principe e Grazzanise, alcuni amministratori di consigli comunali sciolti per motivi di mafia sono stati infatti rieletti nelle successive elezioni. Allo stato in questa provincia vi sono 130 amministratori, 20 sindaci ed altrettanti assessori indagati;
- in provincia di Avellino, il comune di Quindici.

Operazioni di polizia, concluse nel mese di giugno '95, hanno confermato la diffusione e la gravità delle collusioni tra criminalità organizzata di stampo

mafioso, politica ed imprenditoria, con riguardo in modo specifico ai lavori affidati dall'ANAS in relazione all'ampliamento dell'autostrada Roma-Napoli, alla realizzazione di alcune importanti opere nell'area di sviluppo industriale di Napoli ed alla realizzazione della variante della strada statale nr. 268 ed al canale Conte di Sarno.

Rischi di infiltrazioni criminali sono stati anche paventati in ordine alla realizzazione del progetto T.A.V., con particolare riferimento alla tratta Roma-Napoli.

Per tale opera sono stati stanziati 5.508 miliardi mentre sono già operativi diversi lotti concessi in sub-appalto per centinaia di miliardi attraverso l'assegnazione di lavori frazionati per settori.

Si verifica così che per la costruzione di un viadotto risultano impegnate più ditte di piccole dimensioni nella costruzione delle fondamenta, dei pilastri e di altro, che grazie al lavoro a cottimo riescono ad ottenere prezzi più bassi.

Possiamo ritenere che le infiltrazioni più forti si verificheranno nei settori meno impegnativi della realizzazione dell'opera finita, quali il movimento terra, la gestione delle cave e del calcestruzzo, considerando che la *camorra*, in alcune aree geografiche del basso Lazio e della Campania, è inserita proprio nel monopolio del calcestruzzo.

In vista dell'assegnazione di consistenti futuri appalti è assai probabile che il generale indebolimento dei clan storici porti ad un inasprirsi delle lotte tra gruppi criminali emergenti, interessati ad assicurarsi il controllo del territorio

Infiltrazioni della camorra all'estero

La penetrazione di interessi camorristi nei mercati stranieri avviene spesso attraverso la gestione di attività quali la vendita di prodotti con marchio falso o le estorsioni in danno dei commercianti del posto, che sono prodromiche rispetto allo sviluppo di più redditizi affari.

Il fenomeno, nelle strategie dell'organizzazione criminale, è destinato a lievitare in considerazione della tipologia degli affari dai quali derivano i maggiori profitti.

Primo fra tutti il traffico degli stupefacenti, che si effettua lungo l'asse Colombia-Olanda-Germania-Italia, o importando la droga proveniente dalla Tunisia, attraverso la Spagna.

La presenza di clan camorristici è stata segnalata in Francia, in Spagna, in Austria, in Germania, nei Paesi dell'Est, in Portogallo, in Olanda ed in Sud America.

Anche per le consorterie criminali campane, ormai da diverso tempo, la Costa Azzurra, situata nel sud della Francia, rappresenta la base logistica privilegiata per la penetrazione del traffico di sostanze stupefacenti e del riciclaggio.

La Francia, per la presenza di numerose case da gioco, per le modalità di svolgimento degli appalti pubblici e per il forte sviluppo edilizio nel sud del paese è una nazione che offre molte possibilità per "lavare" il denaro sporco.

Dai lavori di una commissione d'inchiesta istituita dal Parlamento francese, è emerso che l'85% dei cassieri delle case da gioco della Costa azzurra sono di origine italiana, in particolare campana, e che molti di questi hanno un ruolo importante come canali di riciclaggio.

In Spagna da diversi anni è segnalata la presenza di affiliati a clan radicati nelle province di Napoli e Caserta. Grazie alla fattiva collaborazione con il collaterale Organo di Polizia spagnolo sono stati operati importanti arresti.

In Germania sono attivi gruppi facenti capo ai clan CONTINI, MALLARDO e LICCIARDI che, favoriti dalla caduta del muro di Berlino, avrebbero rilevato importanti attività commerciali (abbigliamento, elettrodomestici, supermercati).

L'infiltrazione della *camorra* nei Paesi dell'Est è favorita dalla disponibilità di solide basi logistiche in Germania e nei territori di frontiera con i Paesi dell'ex Jugoslavia.

I clan camorristici hanno da tempo instaurato proficui rapporti di affari con le collaterali consorterie presenti nell'ex Unione Sovietica, vendendo alla mafia russa prodotti contraffatti e dollari falsi in cambio di droga sintetica e armi.

I collegamenti della *camorra* con la mafia russa emergono in tutta la loro potenzialità nel settore criminale della produzione e distribuzione di dollari falsi.

Numerose operazioni di polizia hanno riscontrato che le consorterie criminali campane come anche quelle siciliane hanno messo a disposizione dei "colleghi" russi le tecnologie e le stamperie per la produzione del denaro falso.

Sembra essere molto forte la presenza di malavitosi di origine napoletana nella capitale della repubblica Ceca, coinvolti nella vendita di beni falsificati, nel traffico di stupefacenti, nel controllo della prostituzione locale.

A tal proposito è stata accertata l'esistenza di una nutrita colonia di nostri connazionali campani a Praga, Brno e Bratislava, composta da cosiddetti "magliari" e diretta dal pregiudicato CAMPOLONGO Salvatore, dedita alla

commercializzazione di capi di abbigliamento in finta pelle e servizi da tavola in finto argento, eseguita prevalentemente mediante vendita ambulante.

In Albania i collegamenti della *camorra* con la locale delinquenza albanese sono soprattutto incentrati sul contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

In tempi recenti, a seguito dell'evoluzione socio-politica di quel paese, le consorterie criminali campane hanno intrapreso anche altri traffici illeciti, in particolare quello delle auto rubate e delle armi.

Nel Centro America è stata confermata l'esistenza di investimenti di natura immobiliare e di attività economiche di diversa natura che MALVENTO ed AMMATURO prima e BARDELLINO successivamente hanno gestito nello stato di Santo Domingo.

Dopo la scomparsa di quest'ultimo la situazione è passata sotto il completo controllo di Umberto AMMATURO, che ha sviluppato nel tempo, fino al giorno del suo arresto, avvenuto nel maggio del 1993, una fitta rete di relazioni finalizzata, da un lato, a porre in essere ingenti esportazioni di cocaina verso l'Italia e, dall'altro, al riciclaggio dei proventi mediante investimenti mobiliari ed immobiliari negli stati del Sud America e principalmente in Perù.

Il Brasile, in particolare, divenuto paese di transito della cocaina prodotta nel Sud America, ha acquisito un ruolo importante per le operazioni di riciclaggio del denaro delle organizzazioni camorriste presenti in numerose attività commerciali e turistico- alberghiere.

La radicata presenza della *camorra* nell'America Latina è confermata dallo spessore criminale dei soggetti ivi arrestati negli ultimi anni; in particolare, nell'agosto del '95, a Salvador de Bahia, è stato catturato il latitante Filippo ABATE, capo dell'omonimo clan attivo nella zona di San Giorgio a Cremano (NA), che aveva dato vita, anche in Brasile, ad una fitta rete di affari illeciti tra i quali un traffico di cocaina con l'Italia.

CALABRIA***Situazione generale***

Nel 1995 si è registrata in Calabria una generale diminuzione della delittuosità rispetto al 1994. I reati contro la persona, gli omicidi ed i tentati omicidi hanno fatto registrare un calo rispettivamente del 22,3 e del 5,9%; gli omicidi di mafia, in particolare, hanno subito un decremento del 42,9. In netto calo anche le estorsioni (-24,7), gli attentati dinamitardi (-14,7) ed i reati di associazione a delinquere (-25,8) e di associazione mafiosa (-35,7). Sono aumentate invece le rapine ed i reati

Figura 34. Regione Calabria. Principali delitti denunciati: valori assoluti e variazione percentuale 1994-95

	1994	1995	Var%
omicidi	121	94	-22.3
omicidi di mafia	42	24	-42.9
tentati omicidi	186	175	-5.9
rapine	707	796	12.6
furti	25972	28809	10.9
estorsioni	288	217	-24.7
attentati dinam.	469	400	-14.7
incendi dolosi	848	882	4
ass. delinquere	89	66	-25.8
ass. mafiosa	70	45	-35.7
contrabbando	43	55	27.9
stupefacenti	716	888	24
pers. denunciate	28455	25986	-8.7
pers. arrestate	3963	3467	-12.5

Fonte: CED Ministero Interno. Elaborazione

DIA

come il contrabbando e quelli relativi al traffico di sostanze stupefacenti. I dati assoluti e le variazioni percentuali sono riportati nella tabella in figura. La diminuzione della criminalità nelle sue linee generali viene sottolineata anche dal diminuito numero delle persone denunciate, sia in stato di arresto che in libertà.

I dati statistici non debbono, tuttavia, far dimenticare che la situazione criminale in Calabria appare sensibilmente preoccupante, rispetto a solo qualche anno fa. La 'ndrangheta ha infatti notevolmente

incrementato i suoi effettivi, ha accresciuto la capacità di infiltrazione nelle Istituzioni, ha ampliato il suo peso economico e la diffusione sul territorio. Soprattutto, si è data un nuovo assetto organizzativo.

In sintesi la dimensione numerica regionale registra 5.616 affiliati su 2.146.724 residenti con una densità di circa 262 mafiosi per 100.000 abitanti,

Più in dettaglio la provincia di Reggio Calabria con 3.612 affiliati, su una popolazione di 592.152 residenti, raggiunge una densità mafiosa del notevole valore di 610, di assoluta rilevanza anche rispetto ad altre realtà criminali.